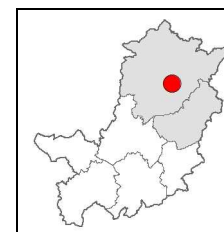
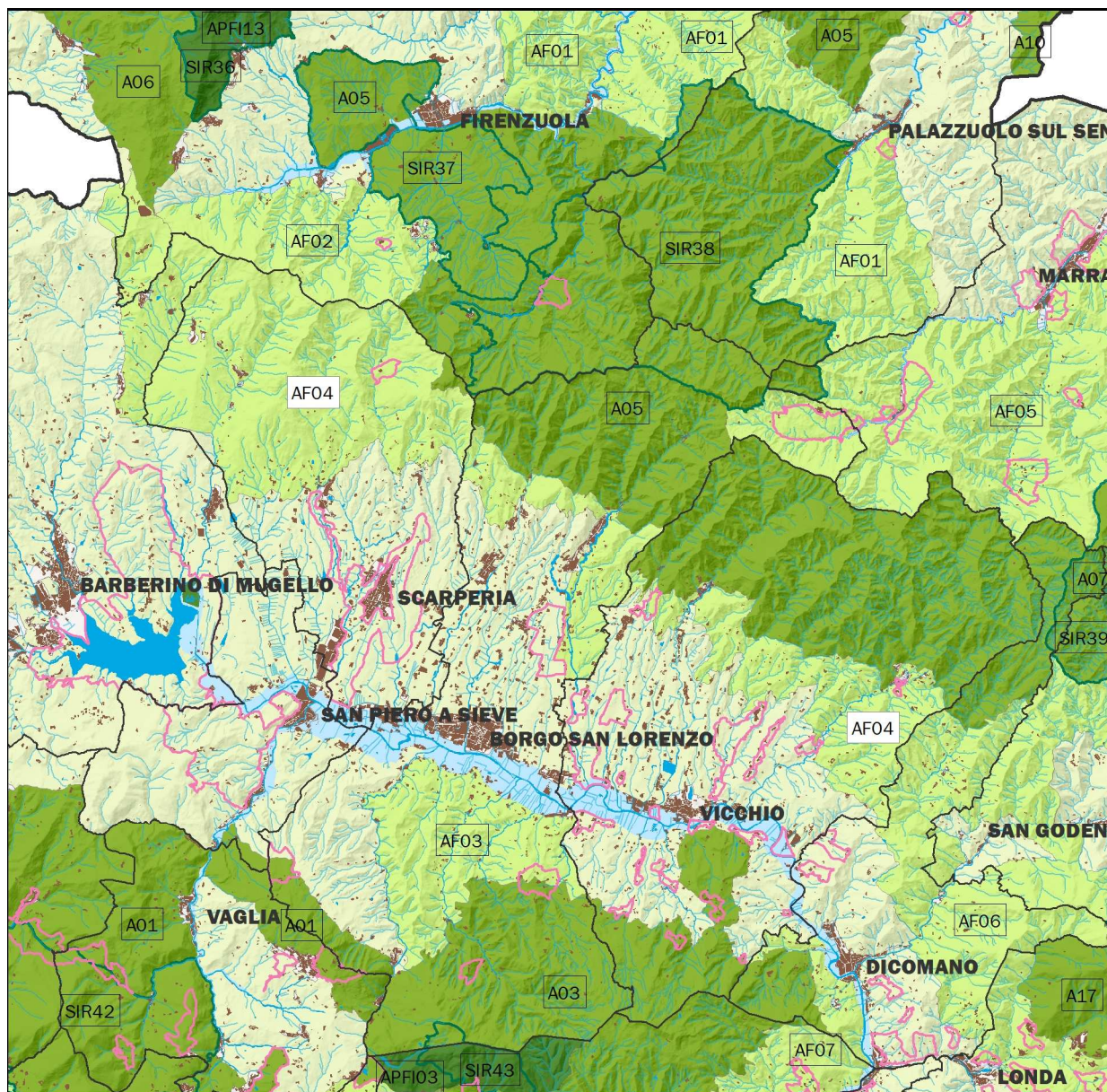


## AF04 – APPENNINICA DELL'ALTO MUGELLO



**COMUNI:** Barberino del Mugello, Firenzuola, Scarperia, Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano e San Godenzo

**ESTENSIONE:** 9.982 ha

### CONTESTO:

PIT - Ambiti di paesaggio n°8 (*Romagna Toscana*) e n°9 (*Mugello*).

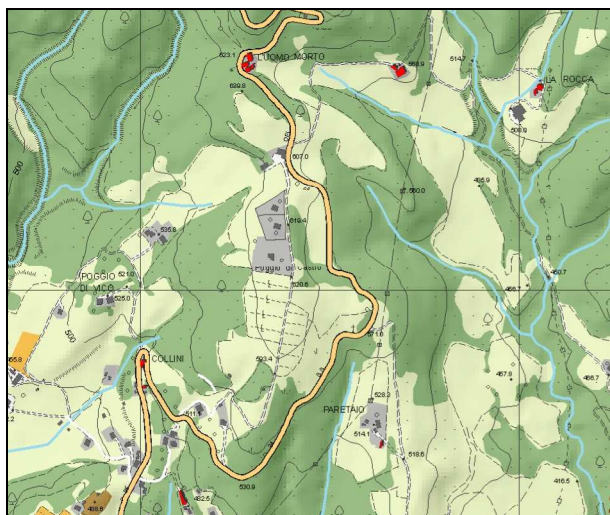
PTCP - S.T. del *Mugello e Romagna Toscana* e S.T. della *Val di Sieve*.

### TIPOLOGIA DI FRAGILITÀ

Prevalenza di valori naturalistici nella parte montana; prevalenza di valori estetico-percettivi e storico-culturali nel versante di mezza costa.

### DESCRIZIONE

L'area segue l'andamento della montagna appenninica e taglia trasversalmente i comuni interessati (la vera e propria montagna appenninica è caratterizzata da una dorsale attorno ai 1.000 metri). Nel suo complesso, l'area dell'Alto Mugello è di grande estensione, costituita da una serie di complessi montuosi di notevole interesse paesaggistico, localizzati nel settore centrale dell'Appennino Tosco-Emiliano. La fascia di nostro interesse si riferisce a quella che parte dal Passo della Futa, ove si sviluppa su una dorsale appenninica con andamento ovest-est fino al Passo del Giogo, addentrandosi successivamente nel versante di mezza costa della valle sinistra della Sieve.



### CARATTERI SPECIFICI

Il passo della Futa e il Giogo di Scarperia rappresentano il collegamento tra la valle della Sieve (Mugello) e quella del Santerno. I due valichi confermano la particolarità di questo territorio montano, ossia di essere attraversato trasversalmente in senso nord-sud e non nel senso della valle. Le grandi viabilità per l'Emilia Romagna diventano allora gli assi su cui si sviluppano i centri intorno ai quali ruota il sistema della colonizzazione agricola: gli insediamenti sparsi sui poderi mezzadrili, i nuclei rurali alle quote più elevate, le ville padronali. Di tutti questi permangono esempi di interesse storico-tipologico, così come resti di castelli e di antiche mura, di rocche e abbazie. La vegetazione è in prevalenza formata da ampie superfici boscate, alternate da pascoli e zone coltivate.



Dal Passo della Futa e lungo tutto il crinale che arriva al Giogo di Scarperia, predomina sul versante la faggeta. I boschi sono in prevalenza governati a ceduo. Tra la Futa ed il Monte Gazzaro ampi e folti sono i rimboschimenti effettuati con l'abete bianco, rosso e douglasia. Sui versanti montani più bassi, dai 450 metri di quota circa, la vegetazione si articola maggiormente, e a fianco dei coltivi (dell'antico appoderamento mezzadrile) e dei castagneti si sviluppano le formazioni di cerro e carpino nero. Notevole esempio è il complesso delle macchie di Panna, non lontane dalla sorgente omonima. In questo tipo di bosco con il cerro, il carpino nero, la roverella si possono trovare l'acero campestre, l'olmo, il biancospino e, dove maggiore è l'esposizione al sole, si incontrano intrusioni mediterranee come il leccio, il ligustro, il viburno. Non lontano dalle macchie di Panna, sulle pendici del Monte Calvi (Scarperia) si trova un interessante bosco di latifoglie spontanee misto di cipresso, mentre altre cipressate si incontrano a Montemoraio presso Pitucciano Sant'Agata. All'interno dell'area montana gli edifici monumentali sono in larga parte rappresentati dall'edilizia ecclesiastica.

I tratti trasversali di mezza costa, si snodano in un ambiente particolarmente ricco di vegetazione, con curve, pendenze a saliscendi, ponticelli e muri a secco: un raro esempio di inserimento nel paesaggio, che crea un percorso di grande valore, con vedute panoramiche verso la valle della Sieve.

Le aree di fondovalle si incuneano profondamente nei fianchi collinari, dando luogo a strette pianure fittamente coltivate. Il terreno è prevalentemente boscato nelle parti più accidentate, con estese porzioni di castagneti da frutto. Le aree di pianura, soprattutto in prossimità dei corsi d'acqua, sono intensamente coltivate a ulivi, viti e ortaggi, con la presenza di alcune serre.

L'unità è caratterizzata da un fitto sistema di corrugamenti, poco elevati e orientati perpendicolarmente alla Sieve. Questo sistema collinare crea un effetto a "onde" con crinali alternati ad avvallamenti, sempre meno accentuati verso sud, fino a diventare, in prossimità della Sieve, una sorta di altipiano ricco di vegetazione e di coltivazioni.

Il processo di sviluppo omogeneo, subito nel corso degli anni, ha mantenuto la struttura storica degli insediamenti e del territorio, integrandola con coltivazioni compatibili con il valore ambientale di tale area. Il particolare sistema morfologico a rilievi ondulati e il ricco sistema insediativo contribuiscono a connotare questa unità di paesaggio come una delle più interessanti sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista agricolo.



**PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ PAESAGGISTICHE**

<b>diversità:</b> riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.	<b>integrità:</b> permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)	<b>qualità visiva:</b> presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.	<b>rarietà:</b> presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari	<b>degrado:</b> perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali
---	---	---	---	---

**Diversità:**

Complessivamente tale territorio, che si articola in un sistema di rilievi e di valli non particolarmente scoscese, si caratterizza per la varietà del paesaggio, che alterna ad una ricca vegetazione spontanea aree coltivate, non particolarmente estese, ma ben lavorate.

**Integrità:**

Nel complesso prevale un paesaggio montano caratterizzato dalle grandi strutture fondiarie ed agrarie, favorite dalla minore altitudine rispetto ad altre zone della montagna toscana e dalla vicinanza di Firenze e Prato. Il processo di sviluppo, subito nel corso degli anni, si è innestato ed ha in parte integrato il sistema di matrice storica degli insediamenti, mantenendo peraltro inalterato l'uso del suolo.

**PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE**

<b>sensibilità:</b> capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva	<b>vulnerabilità/fragilità:</b> condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi	<b>capacità di assorbimento visuale:</b> attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità	<b>stabilità:</b> capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate	<b>instabilità:</b> situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici
--	---	---	--	--

**Vulnerabilità/fragilità:**

Il prevalere del macigno conferisce una certa

uniformità a tutta la dorsale ricca di strati rocciosi affioranti, talora franosi, che consentono uno scarso suolo vegetale. In alcuni punti, tuttavia, soprattutto attorno al crinale e in alcune conche argillose, forme più piane ed ondulate si prestano all'estendersi delle praterie e dei campi coltivati, oggi in parte in abbandono. Ovunque il territorio montano è fittamente coperto da cedui di faggi e castagni ed il mantello vegetale appare ben conservato malgrado gli incendi degli ultimi anni.

**OBIETTIVI**

- i caratteri strutturali del paesaggio della montagna sono legati alla prevalente diffusione del bosco, con sporadici spazi aperti legati alla presenza di cespuglieti, pascoli e prati-pascoli, seminativi. In questa area le condizioni di stabilità ecologica ed idrogeologica, nonché di varietà estetico-percettiva, sono legate alla valorizzazione e alla corretta gestione delle risorse forestali;
- conservazione della diversità degli habitat, in accordo con misure agro ambientali previste nei piani regionale e provinciale di sviluppo rurale;
- nelle aree collinari, individuazione delle aree ad economia agricola debole, parti di territorio aperto fortemente e direttamente influenzate da fenomeni di trasformazione dovuti a vari fattori (p.e.: non economicità dell'attività colturale, limitrofa presenza dei sistemi insediativo ed infrastrutturale etc.), per le quali dovrà essere promossa un'opera di sostegno delle capacità e della qualità produttiva delle attività agricole superstiti.
- conservazione del patrimonio edilizio di interesse storico-artistico;
- specifica attenzione dovrà essere riservata al patrimonio infrastrutturale minore pubblico, costituito prevalentemente da strade comunali e vicinali, che rappresentano risorsa per la permeabilità e la libera percorribilità di ambiti di

pregio paesistico e ambientale e, spesso, per la connessione di una rete di manufatti di rilevante peso storico e testimoniale. Questi tracciati risultano importanti per il loro intrinseco valore paesistico, panoramico, storico e ambientale, per la presenza di sistemazioni arboree che frequentemente li sottolineano.

**AZIONI**

- corretta gestione delle risorse forestali, attraverso azioni di miglioramento produttivo, di miglioramento e sviluppo della filiera bosco-prodotti della selvicoltura, di incremento della stabilità ecologica delle foreste e di valorizzazione della funzione ricreativa dei boschi;
- nei pianori montani a prevalente uso agricolo, pianori e versanti montani a prevalente uso zootecnico-foraggero, sono considerate prioritarie le azioni finalizzate alla conservazione della diversità degli habitat attraverso il mantenimento degli spazi aperti esistenti, pascolativi ed agricoli, anche con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche;
- i programmi aziendali devono contenere, oltre agli altri studi conoscitivi, un'accurata analisi, con restituzione cartografica, degli aspetti selvicolturali, della vegetazione e della fauna delle aree boscate. Gli interventi previsti non potranno, in linea di principio, alterare né direttamente né indirettamente l'estensione delle superfici agropastorali. La procedura di valutazione dei programmi aziendali darà particolare importanza agli interventi di recupero dei fabbricati rurali compatibili con la presenza delle specie faunistiche ad essi legati, ad interventi di selvicoltura sostenibile (avviamento all'alto fusto, forme di governo del bosco, diffusione di fruttiferi e altre latifoglie rare, ecc.);
- definizione di indirizzi volti allo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo anche come presidio



- ambientale di tutela paesaggistica e difesa idrogeologica, con particolare riferimento alle zone di maggior pregio ambientale e di più basso livello di produttività;
- strutturazione ed infrastrutturazione del territorio in dipendenza delle caratteristiche produttive ed ambientali da valorizzare, favorendo in particolare lo sviluppo dei circuiti turistici per il tempo libero da attivare in completamento con quelli tradizionali;
  - salvaguardia e recupero delle testimonianze paesaggistiche caratterizzanti il territorio quali, siepi filari, alberi isolati di confine, tabernacoli, strade poderali, percorsi storici;
  - gli interventi edilizi consentiti sono rivolti prevalentemente alla integrazione e consolidamento dei nuclei esistenti, con lo scopo di rafforzare le centralità funzionali e simboliche più evidenti e riconoscibili;
  - mantenimento del territorio aperto mediante manutenzione delle sistemazioni agrarie esistenti (drenaggi, terrazzamenti e ciglionamenti), per la messa in sicurezza idrogeologica del territorio collinare;
  - tutela e valorizzazione del reticolo costituito dalla viabilità minore, anche attraverso la promozione di appropriati percorsi e itinerari ambientali, culturali, storico-artistici, enogastronomici.